LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo il confronto diretto fra le "vedette,, al Littoriale

Il Torino torna al comando

Juventus-Genova 2-2 (1-1)

Errori arbitrali ed un punto irregolare dei rosso bleu tolgono ai torinesi il meritato successo

Marchionneschi (G.) 22' - Gabetto (J.) 28' Borel (J.) 24' ripr. - Perazzolo (G.) 44'

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Menti.

GENOVA: Fregosi; Agosteo, Vignolini; Bigogno, Genta, Bonilauri; Marchionneschi, Perazzolo, Fasanelli, Scarabello, Ferrari.

ARBITRO: Saracini, di Ancona.

Oltre a tutto deve avere addosso il malocchio, questa Juventus. Non una gliene va bene. Tanto che, come già altra volta le accadde, anche ieri, vittoriosa ad un minuto dalla fine, s'è vista raggiungere nel punteggio proprio nelle ultime battute della gara. E la pattuglia bianco-nera è uscita dal campo avvilita per il successo malamente perso, recando a braccia negli spogliatoi il portiere Amoretti, colpito duramente al viso nell'azione, del tutto irregolare, che ha dato al Genova il punto del pareggio.

Se la gara s'è incamminata su di un falso binario ed è finita malamente la responsabilità di tutto risale all'arbitro, debole, titubante, spesso in errore nelle sue decisioni, sempre eccessivamente tollerante. Egli ha danneggiato la Juventus come peggio non avrebbe potuto. Ha permesso ai difensori rosso-bleu di far uso della forza e di giuocare in modo pericoloso; ha lasciato impuniti falli gravi verificatisi tanto nel primo quanto nel secondo tempo; infine non ha rilevato le chiare irregolarità dell'azione ultima che ha falsato il risultato della gara.

L'incontro fu improntato a grande decisione sin dall'inizio. La Juventus — quanto desiderosa di vincere per la prima volta allo Stadio! — portò le prime avanzate ed indirizzò i primi tiri verso Fregosi, il giovane sostituto di Bacigalupo, ma qualche cosa strideva nella sua manovra. Era Scagliotti a non azzeccar palla, ed erano le estreme a difettare di precisione, mentre Gabetto provava subito quanto fosse arduo passare fra Agosteo e Vignolini. Dopo un quarto d'ora di giuoco maturò la prima occasione da goal, ma Fregosi, con un ardire che a tutti parve temerarietà, si buttò alla disperata sui piedi di Gabetto e potè impedire al centro avanti juventino, che avanzava solo verso la porta, di scoccare il tiro da rete.

Il Genova si andava, intanto, organizzando anche per la controffensiva e Marchionneschi poteva, dal suo posto di estrema destra, inviare buoni centri sul fronte dell'attacco. Al 22' la Juventus subiva un grave colpo. Genta batteva da metà campo una punizione e la palla, sul tiro del centro sostegno, veniva deviata di testa da Fasanelli a Ferrari, che con uno scatto si portava alle spalle della difesa bianconera, a pochi passi da Amoretti. Giunto in posizione favorevolissima per tentare direttamente il successo, Ferrari scorgeva Marchioneschi arrivare in corsa dal lato opposto e gli effettuava un passaggio che dava al compagno la possibilità di segnare, indisturbato, con un tocco alla sfera.

La Juventus reagì, e con successo. Al 28' furono i bianco neri a fruire di un tiro di punizione ed essi lo sfruttarono opportunamente, raggiungendo il pareggio. Depetrini inviò a parabola verso il goal, come su « angolo », e Varglien II, balzando nettamente sopra compagni ed avversari, toccò di testa, di quel tanto che fu sufficiente per mandare la palla a Gabetto. Questi voltava le spalle alla rete, ma, gettandosi all'indietro, eseguì una rovesciata magistrale, fulminea. Fregosi risultò battuto irremissibilmente.

Ed ecco altre azioni del centro-avanti juventino, tutte ardite, tutte pericolose per la porta genovese. Fregosi ripetè la prodezza già compiuta prima con un nuovo tuffo arditissimo, poi furono i terzini a fermare, anche irregolarmente, l'avanti bianco-nero. La folla protestò, fischiò, chiese il « rigore », e con ragione, ma l'arbitro non intervenne. Prime nubi del temporale.

Capitò di peggio nella ripresa. Dopo un bel tiro di Perazzolo che provocava una franca parata di Amoretti, ecco una fuga di Gabetto. Gli furono addosso in due e lo mandarono a rotolare in piena area? Rigore? Macchè: punizione contro la Juventus. Roba da stropicciarsi gli occhi!

Ma la Juventus, finalmente passò. Ci volle del tempo — 24' di giuoco — ma passò. Punizione contro il Genova. Battè Varglien II, che riprese subito la respinta di un difensore e con un forte colpo di testa rimandò la palla in area. Erano in molti, davanti a Fregosi, a contatto di gomiti: solo Borel II restava smarcato, perfettamente libero. La palla gli venne giù sul piede ed egli la infilò in rete con un tiro che parve una fucilata.

Ora la Juventus vinceva ed il suo successo non sembrava davvero in pericolo, nonostante le corbellerie dell'arbitro. Invano nelle file rosso-bleu si operava uno spostamento all'attacco, mandando Scarabello all'estrema destra, Marchionneschi al centro e spostando Fasanelli ad interno sinistro.

Quando, al 39', il Genova non approfittò di un'occasione creatasi in mischia, parve che i rosso bleu avessero sparato la ultima cartuccia. Invece, al 44' allorchè già si consultava l'orologio per salutare il successo juventino, ecco l'ultimo, decisivo colpo di scena. Ancora un calcio di punizione. Era contro la Juventus e si incaricò di batterlo Agosteo. Ressa di uomini nell'area bianco nera. Colpo di testa di Fasanelli, Perazzolo e Marchionneschi, entrambi in fuori giuoco, si gettarono decisamente sul portiere. Amoretti, colpito da una ginocchiata al mento, si morse la lingua e cadde svenuto. Nello stesso istante Perazzolo poteva indirizzare la palla in rete. La scena finale era assai confusa. Esultanza dei rosso-bleu, ma non troppa, chè, se la palla era rotolata in porta, a terra c'era Amoretti inanimato che i compagni dovevano portar fuori a braccia. Proteste dei bianco neri, per il doppio fuori-giuoco e per il fallo sul portiere. Coro di fischi e di invettive della folla all'indirizzo dell' arbitro. Il punto venne accordato.

Depetrini si mise in porta, ma la fine fu fischiata subito, mentre sugli spalti si imprecava — giustamente una volta tanto — a chi aveva rovinato la gara.

Non ci vuol un lungo commento per questo incontro. I quattro goals scaturirono da tiri di punizione, e ciò vuol dire che gli attacchi non seppero fare molto, in azioni di manovra. La Juventus, alle prese con un avversario scorbutico, non potè mostrarci i progressi segnalati dalla partita di Roma. Ebbe ancora all'attacco le incertezze maggiori, ma non si può essere severi se si pensa che al postutto, con un altro arbitro la vittoria non le sarebbe sfuggita.

Il Genova, incompleto e smanioso di non perdere, si portò bene in difesa, lavorò molto per merito della mediana ed ebbe fasi di attacco pericolose. Anche l'unità rosso-bleu la si dovrà giudicare in una formazione meno occasionale.

Luigi Cavallero

La Coppa Internazionale

Austria-Svizzera 3-1 (1-0)

Zurigo, 9 mattino.

L'incontro calcistico valevole per la Coppa Internazionale svoltosi ieri a Zurigo fra le rappresentative della Svizzera e dell'Austria, si è concluso con la vittoria della squadra austriaca per 3 a 1. Gli austriaci hanno segnato un punto nel primo tempo e due nella ripresa dimostrando una netta superiorità. L'unico punto all'attivo degli svizzeri è dovuto a un errore del terzino austriaco Sesta che mandava a finire il pallone nella propria rete a due minuti dalla fine.

JUVENTUS-GENOVA: Amoretti, duramente colpito al viso, è trasportato a braccia, dai compagni, negli spogliatoi

BOLOGNA - TORINO: Biavati ha calciato e Maina s'è gettato in tuffo. Allasio e Ferrini presidiano l'area granata.

La prima sconfitta dei "campioni,,

Torino-Bologna 1-0 (0-0)

La squadra granata resiste bravamente alla pressante offensiva bolognese e mette a segno, in chiusura di gara, la botta che le assicura la più ambita vittoria

Galli (T.) 36° minuto del 2.o tempo.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio ed Ellena; Buscaglia, Baldi, Galli, Prato e Silano.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini e Fagotto; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo e Reguzzoni.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Bologna, 9 mattino.

Le battaglie del calcio non sono mai vinte, non sono mai perse, fino al momento in cui echeggia il fischio che pone termine alla contesa. Il Torino avrebbe potuto, a seguito dell'andamento dei primi venti minuti di giuoco, chiudere in svantaggio il primo tempo: avrebbe forse potuto uscire con danno anche dalla prima parte della ripresa. Un po' con l'aiuto della Provvidenza, un altro poco per le incertezze dell'attacco bolognese, e molto per l'efficienza del proprio sbarramento difensivo, portò la partita senza guai fin quasi al termine, fino a nove minuti dalla fine; qui giunto, approfittò di un momento in cui la difesa petroniana, distratta forse dall'andamento delle cose, si presentava totalmente scoperta, diede la sua brava botta, intascò i due punti in palio, e se li portò a casa.

Dominatori ma battuti

Piccolo sapore di beffa ha l'esito dell'incontro per il Bologna. Dominare così a lungo, colpire un palo della porta con un tiro improvviso, vedersi sfuggire altre occasioni, non facilissime, ma pur sempre favorevoli, e poi rimetterci l'intero bottino della giornata — tutto questo sul proprio campo (davanti al proprio pubblico) — è cosa che lascia colla bocca amara. Tanto più quando essa significa nello stesso tempo la perdita del titolo e della aureola di imbattibilità acquistata in due mesi e mezzo di dure lotte.

E' spiegabile quindi il muso lungo con cui il pubblico della squadra campione ha accolto il risultato. Ma altre cose sono spiegabili pure, con riferimento al risultato, come motivazione del medesimo. Cause cioè, non conseguenze: le incertezze della linea d'attacco bolognese e la continuità di lavoro dello sbarramento difensivo torinese.

Le incertezze dell'attacco bolognese. E' sempre così. In una partita che è volta a male, le debolezze ed i difetti emergono, balzano in luce, prendono corpo. Il successo getta un manto sugli inconvenienti di funzionamento di una squadra; l'insuccesso li pone in evidenza. Così ieri apparve in piena luce tutto quello che, così di riflesso e senza darvi grande peso, si era notato di meno buono finora nel comportamento della prima linea petroniana: la imprecisione degli uomini al momento conclusivo delle azioni, la scarsa forza penetrativa, una specie di freddezza generale di atteggiamenti, la difficoltà di taluni elementi a reggere per novanta minuti allo sforzo di una partita tirata a grande velocità, le tendenze unilaterali del giuoco del centro avanti. Appunto a proposito di questo ultimo fatto, era ieri evidente lo sforzo delle due mezze ali per lanciare Busoni in profondità. Era il ricordo del modo in cui era stato ottenuto il successo di Genova, otto giorni or sono, che comandava, nella mente degli attaccanti. Si voleva ritrovare la chiave di questo successo. Nella ricerca, daprima calma, poi più nervosa, ci si dimenticava, però, che la situazione tattica non era la medesima di allora. A Genova, il Genova attaccava a tutto spiano, e quindi si scopriva in difesa, e apriva perciò a Busoni quella possibilità di lanciarsi come un aculeo nel largo spazio che era a sua disposizione. A Bologna, invece, il Torino si difendeva sistematicamente, formava uno sbarramento di carattere permanente, presentava un fronte chiuso contro il quale l'aculeo si spuntava ed attraverso al quale non era possibile di lanciare nessuno.

La differenza nella situazione fece sì che il piano non riuscisse. Ne risultò, viceversa, una insistenza nel giuoco centrale, che tolse molto proficuo lavoro alle ali e che pose proprio Busoni in difficoltà, toccandolo nel suo tallone d'Achille, nell'opera cioè, del costruttore, nell'attività minuta e precisa di metà campo. Lo costrinse a fare quello che fa peggio.

Il Torino aveva impostato la partita sulla tattica difensiva. Giuocava fuori casa, contro l'avversario più difficile di tutto il girone, capolista e campione d'Italia. Ed avrebbe già considerato un risultato pari come un successo. Formò, a metà campo, uno sbarramento difensivo mobile coi tre mediani e colle due mezze ali. La formazione stessa della prima linea tradiva il piano d'azione, chè non si sarebbe accompagnato e il trio centrale e la coppia di sinistra dell'attacco stesso, se non si avesse avuto intenzione di utilizzare Prato prevalentemente, anzi quasi esclusivamente per posizione arretrata.

Tattica difensiva

Questo sbarramento tardò alquanto a prendere consistenza. Per i primi venti minuti della partita l'intera difesa si trovò in difficoltà. In quel periodo l'attacco del Bologna lavorava discretamente bene, e, se avesse tenuto gli occhi aperti, avrebbe anche potuto lasciare una traccia della sua opera sul risultato.

Nella seconda metà della ripresa, le cose presero subito un altro aspetto. Lo sbarramento sopra menzionato si consolidò, si abbarbicò con tenacia e con continuità all'avversario, e l'attacco petroniano cessò gradatamente dall'essere pericoloso. Alla ripresa, lo sbarramento stesso divenne e rimase decisamente la chiave di volta della situazione. Allasio dedicò il pomeriggio al servizio di guardia a Busoni. Prato e Baldi presero fissa dimora fra i mediani, e gli avanti bolognesi non cambiarono tattica, insistettero metodicamente e testardamente sui tentativi di sfondare al centro. E non sfondarono affatto. Sfondaroni, invece, a nove minuti dalla fine, gli avanti granata, su un'azione da fermo, a seguito di un marchiano errore di piazzamento della difesa bolognese.

In sè la partita, come tutte quelle che provocano grande aspettativa e determinano alta tensione, non fu gran chè. Tecnicamente non ebbe che un valore mediocre. Il Torino, di deliberato proposito, non mirò che a distruggere od a sorprendere; l'arma sua migliore, la più avvincente, l'attacco, non la si vide quasi mai, così raramente entrò in funzione con completezza di mezzi. Ed il Bologna, dopo un quarto d'ora e venti minuti di giuoco discreto, costruì male, costruì cose arruffate.

La partita aveva esercitato il dovuto richiamo sulla folla.

Poche decine di appassionati da Torino, ma quasi ventimila persone da Bologna e dintorni. L'incitamento caldo e continuato ai petroniani non mancò di certo. La giornata era fredda e coperta ed il campo in regolarità di condizioni.

Situazioni critiche

Il Bologna passò subito all'attacco, ed immediatamente la difesa granata ebbe filo da torcere, chè i terzini, specialmente Ferrini, si mostravano stranamente imprecisi. Gli avanti petroniani riuscivano ad infiltrarsi con qualche frequenza e, per primo, Biavati eseguì un forte centro basso che attraversò tutta l'area di rigore, uscendo dal lato opposto, senza trovare un piede per la conclusione. Poi, su un allungo, Busoni mandò un pallone, privo di grande forza a picchiare contro il montante, mentre Maina si trovava completamente spostato. A giudicare da questo periodo iniziale dell'incontro non si sarebbero certamente date molte probabilità di vittoria al Torino.

Poi le cose migliorarono alquanto, come si è già accennato per i granata. I rosso-blu, che giocavano in maglia verde, provarono uomo per uomo i loro francobollatori, e persero presto di forza penetrativa. Consolidatasi la difesa, l'attacco granata prende animo ed esce poco per volta dal suo riserbo: sempre con molta cautela, però, sempre con attento studio a non scoprirsi alle spalle. Prato, fra i colleghi di prima linea, lo si vede raramente, ad esempio. Anche così, gli avanti piemontesi sanno conferire alla seconda metà del primo tempo un certo carattere di equilibrio, tanto che Ceresoli viene chiamato all'opera più volte. Ad un certo punto anzi succede che Galli, portatosi sulla sinistra, eseguisce un centro a mezza altezza, quasi dalla linea di fondo. Ceresoli, per evitare la carica di un altro avanti, si lascia sfuggire di mano la palla e la riprende in aria, come un giocoliere, mentre essa sta per varcare la linea. Così si giunge alla metà tempo.

All'inizio della ripresa, Montesanto si allinea per qualche minuto fra gli avanti, poi riprende il suo posto zoppicante. Lungo, insistente attacco del Bologna, che offre modo a Maina di sfoggiare due belle parate, e che non dà frutto alcuno ai petroniani. Allasio tiene ora Busoni come in una morsa, ed i due terzini si sono ripresi bene. I contrattacchi granata, tutt'altro che radi, si urtano in una difesa forte in Fiorini sulla destra, e più incerta, in fatto di postamento, sulla sinistra, dove Fagotto sostituisce ancora Gasperi. Come nel primo tempo, Galli, che è tutt'altro che un peso massimo, viene duramente sballottato. Andreolo, che ha condotto un bel primo tempo, appare ora più quieto. Montesanto tiene il campo con continuità.

« Quello che non aspetti »

Il giuoco si fa sempre più mediocre verso il termine. L'attacco del Bologna più non fa che cose modeste e le ali non le utilizza se non quando non può fare diversamente. Reguzzoni non si dimostra, comunque, in forma eccezionale, e Fedullo cede alla distanza.

Ed ecco che al 36' avviene « quello che non t'aspetti ». Silano impegna un duello con Montesanto, lassù dalla parte dei « popolari » quasi sulla linea del fallo, a quattro passi dalla bandierina d'angolo. I due cadono, si rialzano, rimangono colle gambe aggrovigliate. L'arbitro punisce il bolognese. Tira Silano stesso: quasi un calcio d'angolo. Nell'area di rigore del Bologna, non si è mai vista poca gente così. Come se la cosa non interessasse. La palla giunge con effetto. Galli non è marcato che malamente da Andreolo: Baldi poi se ne sta tutto solo davanti alla porta. Quasi indisturbato, Galli interviene di testa, e deviando dall'alto in basso, spedisce in rete facendo passare la palla sotto al braccio di Ceresoli pronto per il rinvio.

Se Galli avesse lasciato passare la palla impegnando il portiere, il punto sarebbe stato segnato più facilmente ancora da Baldi, completamente smarcato, due passi dietro a lui. La difesa era del tutto spiazzata.

Il punto inaspettato suscita giubilo incontenibile fra i granata, costernazione in campo bolognese. L'intero Bologna si riversa ora all'attacco per cercare di riportare le sorti almeno alla pari. Il tentativo è disperato, ma non lascia nemmeno l'impressione di ottenere successo. Tanto i granata si difendono bene, tanto i petroniani attaccano senza costrutto. Ed il fischio finale giunge senza modificazioni al risultato.

Così il Torino, partito per conquistare un punto, torna a casa con due. Così il Bologna perde, dopo una resistenza durata otto domeniche, il suo titolo di imbattuto ed assieme il primato in classifica. Al comando della quale passano i « granata ».

La partita fu priva di violenze o di scorrettezze.

Vittorio Pozzo.

Sampierd. Alessandria 5-0 (1-0)

35' Bodini; 16' Mascheroni; 21' e 24' Cappellini; 26' Mascheroni.

SAMPIERDARENESE: Profumo; Bodini, Rigotti; Lancioni, Battistoni, Malatesta; Mascheroni, Cappellini, Bollano, Rossi, Biagini.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Turino; Barale, Parodi, Giuntoli; Masiglia, Menighetti, Robotti, Coscia, Banchero.

ARBITRO: Mazza, di Terre del Greco.

Genova, 9 mattino.

Il primo tempo è stato noioso e relativamente equilibrato. La Sampierdarenese ha avuto diverse azioni da rete ed una volta il suo centro avanti Bollano ha girato fuori un pallone a porta sguarnita. Il primo punto è giunto a sei minuti dalla fine, per un fallo su Rossi; Bodini, dal limite del rigore, ha infilato con una irresistibile cannonata in un angolo basso. L'Alessandria ha risposto con alcuni tiri di Banchero (che ad un certo momento è andato a interno destro) e di Menighetti, parati. Quattro angoli per i rosso-neri, due contro.

Al 16' della ripresa è giunto il secondo punto, su azione Rossi-Biagini e conclusione di Mascheroni. I grigi sono crollati. Al 21' Bollano ha « aperto » magnificamente a Mascheroni che ha centrato dal limite: Cappellini, sopraggiungente in corsa, ha infilato al volo. Tre minuti dopo Mascheroni, atterrato, ha battuto una punizione dall'altezza dell'angolo: Cappellini ha deviato di testa. Al 26' Mascheroni, giocati tutti i difensori con azione personale ha marcato con un tiro ad effetto.

Fra i rosso-neri hanno giocato benissimo Bodini e Rigotti in difesa, Battistoni fra i mediani, Mascheroni e Biagini all'attacco. Cappellini ha dimostrato di essere in netto miglioramento e il minuscolo centro avanti Bollano ha fatto cose egregie.

Dell'Alessandria l'uomo migliore è stato il medio centro Parodi, e hanno lavorato con discernimento anche Lombardo, Barale e Menighetti. Di Robotti non si è avuta notizia: non sufficienti gli altri.

SERIE A

I risultati

A **Torino:** Juventus-Genova 2-2.
A **Roma:** Roma-Bari 5-2.
A **Lucca:** Lucchese-Napoli 3-2.
A **Bologna:** Torino-Bologna 1-0.
A **Novara:** Lazio-Novara 4-2.
A **Milano:** Milan-Triestina 0-0.
A **Sampierdarena:** Sampierdarenese-Alessandria 5-0.
A **Firenze:** Fiorentina-Ambrosiana 1-0.

La classifica

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Torino	8	6	0	2	14	6	12
Bologna	8	4	3	1	12	7	11
Lazio	8	5	1	2	15	12	11
Roma	8	4	2	2	15	9	10
Lucchese	8	2	6	0	12	10	10
Fiorentina	8	3	3	2	7	6	9
Sampierdar.	8	3	3	2	11	10	9
Genova	8	2	4	2	11	7	8
Milan	8	2	4	2	7	8	8
Ambrosiana	8	2	3	3	12	12	7
Bari	8	2	3	3	11	11	7
Triestina	8	2	3	3	9	12	7
Napoli	8	1	4	3	8	7	6
Juventus	8	1	4	3	6	8	6
Alessandria	8	2	0	6	4	17	4
Novara	8	1	1	6	12	25	3

SERIE B

I risultati

A **Messina:** Messina-Palermo 0-0.
A **Aquila:** Aquila-Catania 0-0.
A **Livorno:** Livorno-Viareggio 3-0.
A **Verona:** Verona-Modena 2-1.
A **Catanzaro:** Catanzaro-Pro Vercelli 3-2.
A **Spezia:** Spezia-Brescia 0-0.
A **Cremona:** Cremonese-Venezia 1-1.
A **Bergamo:** Atalanta-Pisa 3-0.

La classifica

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Atalanta	8	5	3	0	15	5	13
Livorno	8	5	0	3	20	6	10
Venezia	7	3	3	1	8	4	9
Catania	8	2	5	1	8	7	9
Cremonese	8	3	3	2	8	9	9
Brescia	8	2	4	2	3	5	8
Palermo	8	1	6	1	4	6	8
Verona	7	2	3	2	10	9	7
Spezia	7	2	3	2	5	7	7
Pro Vercelli	8	3	1	4	10	11	7
Pisa	8	3	1	4	5	7	7
Catanzaro	8	2	3	3	7	9	7
Modena	8	1	5	2	8	11	7
Messina	8	2	2	4	8	12	6
Aquila	5	1	2	2	6	10	4
Viareggio	8	1	2	4	6	15	4

LAZIO-NOVARA 4-2 (1-0)

Sfortunata prova degli "azzurri,, novaresi e bottino laziale nel secondo tempo

Costa (L.); Rizzotti (N.); Piola (L.); Camolese (L.); Versaldi (N.); Busani (L.)

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Milano, Viani, Baldo; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

NOVARA: Scansetti, Mazzucco, Gallimberti; Pellegatta, Mornese, Grazioli; Piola, Mariani, Torri, Versaldi, Rizzotti.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Novara, 9 mattino.

Il Novara in maglia granata, si protende all'attacco appoggiando le azioni su Rizzotti. Ma all'8' Costa, ricevuto un passaggio da Busani, riesce a violare la porta di Scansetti. Immediati contrattacchi azzurri, ma Viani e Monza giganteggiano, stroncandone le azioni.

Al 30' Blason blocca un bel tiro di Piola ed al 40' Mariani sbaglia di poco la rete.

Niente altro di importante sino al termine di questo primo tempo.

Al 6' della ripresa Torri sbaglia da due metri e un attimo dopo un'azione Piola-Mariani è deviata in angolo da Blason. Al 10' il Novara riesce a pareggiare. Mariani si porta col pallone sino in area, passa a Rizzotti che quasi dalla linea di fondo con un tiro «tagliato» manda nell'angolo sinistro.

Palla al centro: Piola-Camolese-Piola. Questi è in netto fuori gioco, ma l'arbitro non fischia e il centro-attacco laziale segna il secondo punto.

Al 17' Blason para in tuffo un bel tiro di Versaldi. Al 19' Camolese dal limite dell'area tira in rete: Scansetti non riesce a parare. Tre a uno. Ma al 23' Versaldi riduce le distanze segnando la seconda rete novarese. Quattro minuti dopo, però, un infortunio di Scansetti, che non riesce a fermare un facile pallone di Busani, porta a quattro le reti dei laziali.

Fiorentina - Ambrosiana 1-0 (0-0)

Viani 16'.

AMBROSIANA: Perruchetti; Bonocore, Ballerio; Sala, Turchi, Locatelli; Frossi, Antona, Bisigato, Ferrari, Ferraris.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Piziolo II; Piziolo I, Piccini, Traversa; Borsetti, Morselli, Viani, Stella, Negro.

ARBITRO: Scorzoni di Bologna.

Firenze, 9 mattino.

Partita corretta, svoltasi dinanzi a pubblico foltissimo.

Il primo tempo, chiusosi con le reti inviolate, vedeva un gioco di attacco disordinato e impreciso da parte di entrambe le squadre. Al 18' Stella, su punizione tirata da Piziolo, metteva in difficoltà Peruchetti, il quale perdeva la palla e riusciva poi a salvarsi di fortuna. Al 31' un tiro fortissimo di Ferraris finiva sopra i pali.

Nella ripresa i nero-azzurri si chiudevano in difesa ma la Fiorentina non desisteva dall'attaccare e al 16' Viani, ricevuto un passaggio da Negro, rovesciava la palla in rete segnando il punto della vittoria.

Il punto al passivo metteva le ali ai piedi degli attaccanti nero-azzurri che correvano al contrattacco. Frossi falliva una prima volta una rete quasi sicura su passaggio di Ferrari. Al 39' lo stesso Frossi, su centro dalla sinistra male intercettato da Piziolo II, si trovava a tu per tu col portiere. La palla, colpita male, usciva a lato. Anche Viani poco prima, trovatosi dinanzi a Peruchetti, mandava alle stelle un pallone da rete.

Lucchese-Napoli 3-2 (2-0)

Coppa (L.), Marchini (L.), Biagi (N.), Michelini (L.), Venditto (N.).

LUCCHESE: Olivieri; Persia, Perduca; Neri, Dossena, Callegari; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli, Gringa.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Rossetti; Ferrara II, Masera, Biagi, Tricoli, Venditto.

ARBITRO: Carminati, di Milano.

Lucca, 9 mattino.

La lucchese ha rotto l'incantesimo cogliendo la prima vittoria sul proprio terreno.

Nei primi 45 minuti di giuoco gli ospiti hanno giuocato con il vento in favore. L'iniziativa del giuoco però è stata subito presa dai lucchesi che al 2' si sono portati in vantaggio marcando con Coppa, che ha messo in rete di testa. Il giuoco continua vivace e si sposta fulmineamente da un campo all'altro. Al 42' Marchini, avuta la palla da Andreoli, si libera di due o tre avversari e mette in rete con un forte tiro.

All'inizio della ripresa, il Napoli tenta di colmare lo svantaggio e il portiere della Lucchese è più volte impegnato. Biagi, all'8', si incunea fra Perduca e Callegari e può segnare nell'angolo sinistro alto. Cinque minuti dopo Gringa lancia Michelini che manda la palla a rotolare in fondo alla rete nonostante un disperato tentativo di Sentimenti.

Quando ormai sembra certo che l'incontro si debba chiudere con il punteggio di 3 a 1, Venditto, avuta la palla da Buscaglia, fugge verso Olivieri e mette in rete il secondo punto per i propri colori.

Roma-Bari 5-2 (2-1)

Subinaghi (R.) 2; D'Alberto (R.) 2; Grolli (B.) 2; autorete Caldarulo.

ROMA: Nardi; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Gadaldi; Fusco, Serantoni, Subinaghi, Tomasi, D'Alberto.

BARI: Casirago; Caldarulo, Marini; Braga; Ferraris IV, Paradiso; Costantino, Giacobbe, Viola, Grolli, Ferrero.

ARBITRO: Gonani di Ravenna.

I romani segnavano il primo punto al 12.o per merito di Subinaghi, ed i baresi coglievano il pareggio al 18.o. Su azione Costantino-Ferrero, questi girava in porta; la palla rimbalzava sul palo e perveniva a Giacobbe che metteva al centro. Grolli, pronto, mandava in rete da pochi passi. Al 36.o la Roma tornava in vantaggio su calcio d'angolo battuto da Tomasi e trasformato in punto da Subinaghi su rovesciata di testa.

Nella ripresa la squadra locale si imponeva con autorità e fin dal primo minuto, su azione Serantoni-Fusco, segnava il suo terzo punto con un colpo di testa di D'Alberto. Al 21.o il Bari raccorciava la distanza con un tiro improvviso da lontano di Grolli, che sorprendeva Nardi.

Nuovi attacchi giallo-rossi e quarto punto al 29, su spiovente di Bernardini deviato di testa da Subinaghi sulla sinistra e realizzato da D'Alberto con un tiro fortissimo e preciso. L'ultimo punto dei giallo-rossi era un grazioso regalo di Caldarulo.

Milan-Triestina 0-0

Milano, 9 mattino.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bertoletti, De Manzano; Capra, Gabardo, Moretti, Poggi, Coscia.

TRIESTINA: Tricarico; Geigerle, Nicolli; Dal Pont, Castello, Spangher; Pasinati, Chizzo, Busidoni, Rocco, Colaussi.

ARBITRO: Moretti di Genova.

L'impegno dei contendenti non è valso a sollevare la partita dalla mediocrità. Il giuoco è stato sempre confuso e sconclusionato, specialmente nelle fasi più concrete, sicchè il doppio zero ha finito per rispecchiare non solo l'equivalenza dei valori in gara, ma anche la sterilità di attacco di entrambe le squadre. Il Milan può avanzare, come attenuante, la minorazione capitata a Poggi quasi in apertura di giuoco: l'interno sinistro rosso-nero, vittima di uno stiramento muscolare, ha cercato invano di rendersi utile nel ruolo di estrema sinistra, per poi lasciare definitivamente il campo all'inizio della ripresa. Perciò, contro il Milan che ha giocato praticamente con dieci uomini per quasi tutto l'incontro, la Triestina non ha saputo emergere, nonostante la buona impostazione delle azioni di approccio, ed ha preferito anzi mantenersi sulla difensiva nell'intento di salvare il risultato pari.

— Ad Alessandria, per il campionato riserve l'Alessandria ha battuto Torino per tre goals a due.

La squadra del Torino festeggiata da una folla di sostenitori al suo ritorno da Bologna.